

RIFLESSIONI SU...
VACCINI: UNA SOLA VERITA'?
Scienza, Coscienza e Libertà a confronto
5° Memorial Enrico Furlini

Le vaccinazioni nel setting della medicina di famiglia: difficoltà e opportunità

Dr. Paolo Bodoni

Volpiano 27 ottobre 2017

Dopo la diffusione dell'acqua potabile, storicamente i vaccini hanno offerto il più alto contributo alla sconfitta di alcune temibili malattie e al miglioramento dello stato generale di salute della popolazione. D'altra parte, l'esperienza ci insegna che quando si abbassa la guardia nei confronti di alcune malattie infettive e al contempo si verificano condizioni non presenti nel passato (come l'imponenza dei flussi migratori di popolazioni negli anni più recenti e attuali), alcune malattie tendono a riemergere anche nei paesi sviluppati, vedi il caso della tubercolosi o della malaria.

Nonostante sia opinione condivisa che i vaccini siano tra i più formidabili strumenti di prevenzione delle malattie, essi soffrono ancora oggi di una considerazione troppo limitata rispetto alle loro potenzialità in termini di strumenti di salute pubblica e individuale.

Questa affermazione può valere sia sul versante dei cittadini sia, in parte, su quello delle istituzioni sanitarie.

Su quello dei cittadini molto può influire un'alterata percezione del rischio connesso alle malattie prevenibili coi vaccini. Il successo di tante campagne vaccinali di massa e la conseguente scomparsa di alcune malattie quali la poliomielite e la difterite, unitamente alle migliorate condizioni igienico-sanitarie dei paesi sviluppati, hanno allontanato dai cittadini la percezione del rischio di alcune malattie. E, per il raggiungimento di obiettivi di salute, la percezione del rischio è fattore di pari importanza rispetto all'entità del rischio stesso. Alcuni studi hanno per esempio documentato come le persone siano spesso disposte ad accettare più facilmente livelli di rischio molto alti (ad es. fumo, alcol, guida pericolosa), ma non accettano rischi inferiori legati a interventi che vengono loro raccomandati (come proprio per i vaccini). Inoltre, alcune campagne di opinione hanno contribuito ad amplificare il rischio di effetti collaterali da vaccini, rafforzando una sorta di diffidenza antivaccinale tra i cittadini. È del tutto evidente che molto, sotto questo aspetto, dipende da come e chi comunica il rischio. Il Medico di Medicina Generale (MMG) occupa una posizione strategica, sia perché collocato ai vertici della fiducia del cittadino/paziente, sia per le conoscenze che lui solo possiede della storia clinica e personale dei propri assistiti. Il counselling vaccinale risulta pertanto, insieme all'esecuzione materiale dell'atto vaccinale, tra i principali compiti del MMG in questo ambito. D'altra parte, lo stesso Piano Nazionale dei Vaccini richiama più volte questo specifico ruolo.

Sul versante delle istituzioni sanitarie, nonostante il nostro Paese abbia una consolidata tradizione e organizzazione di politiche vaccinali, l'investimento di risorse sui vaccini sconta gravi difficoltà. Al

contrario, alcune vaccinazioni (antinfluenzale, antipneumococcica) risultano essere tra gli interventi di miglior rapporto costo/efficacia in termini di costo per anno di vita salvato.

Nell'immaginario dei cittadini, ma forse anche di molti medici, la popolazione pediatrica viene identificata come destinataria naturale dei vaccini. Ci troviamo invece, come MMG, a dover rafforzare il razionale e l'importanza delle attività vaccinali nei confronti della popolazione adulta e anziana. Tale attività è espressione di un diverso approccio, che si basa non su una strategia "di massa", ma specificatamente orientata alla selezione di gruppi di popolazione "a rischio", per età, patologie associate o particolari condizioni (ad es. gravidanza, categorie professionali, istituzionalizzazione).

Il futuro delle vaccinazioni riguarda, oggi più che mai, queste popolazioni, soprattutto in virtù del fatto che, nei paesi sviluppati, la popolazione anziana sopravanza nettamente quella pediatrica e questa stessa popolazione è portatrice dei carichi assistenziali e costi sanitari più elevati.

Il medesimo approccio per selezione di popolazione e classi di rischio (se vogliamo, molto simile a quanto avviene in altri settori della prevenzione, vedi quella cardiovascolare), riguarda le vaccinazioni dell'adolescente. Nei confronti degli adolescenti abbiamo più volte richiamato la necessità di un intervento di counselling e di prevenzione sugli stili di vita (alimentazione, attività fisica, bere, sessualità) che possa essere in grado di far emergere eventuali comportamenti a rischio. L'età adolescenziale si presta a un momento di verifica delle immunizzazioni ricevute nell'infanzia, con l'effettuazione di eventuali dosi booster, come opportunità per consigliare quelle mancanti.

Negli Stati Uniti circa 45.000 adulti muoiono ogni anno per complicazioni legate all'influenza (che rimane la terza causa di morte per malattie infettive nel mondo occidentale, dopo AIDS e tubercolosi), alle infezioni pneumococciche e all'epatite B. Il costo della cura di tali patologie prevenibili coi vaccini ammonta a circa dieci miliardi di dollari ogni anno. In Italia nel 2005 si sono verificati ancora 98 casi di tetano, molti dei quali mortali (fonte: Ministero della Salute).

Bisogna anche prendere atto del fatto che la ricerca in campo vaccinale ha subito un'incredibile accelerazione negli ultimi anni. La disponibilità di tecnologie sempre più sofisticate e sicure per la produzione di antigeni e lo studio di modalità innovative di interfaccia col sistema immunitario fanno sì che ci siano oggi a disposizione, in diverse fasi di valutazione e registrazione, nuovi e potenzialmente rivoluzionari vaccini. Tra questi ne citiamo due di particolare interesse per il MMG, quello contro l'Herpes Zoster (HZV) e quello contro le infezioni da Papillomavirus Umano (HPV).

Basti pensare che quest'ultimo si presenta come un vero e proprio vaccino anti-cancro. Infatti, nonostante i programmi nazionali di screening, ogni giorno in Europa muoiono 40 donne per il cancro del collo dell'utero, esito dello sviluppo delle infezioni da Papillomavirus Umano. La possibilità di sottoporre a vaccinazione la popolazione femminile in età adolescenziale/giovanile rappresenta un importante intervento di salute pubblica. I recenti provvedimenti annunciati in questo senso dal Ministro della Salute, vale a dire la predisposizione di una campagna per la vaccinazione di tutte le dodicenni contro il Papillomavirus Umano, rappresentano un atto fondamentale e tendono a far riprendere al nostro Paese un ruolo leader in ambito europeo nel settore delle politiche vaccinali.

Quindi basta diffidenze, dubbi, ostilità e dietrologie sui vaccini. Questi importanti presidi sanitari devono essere incentivati il più possibile tra tutta la popolazione italiana. Anche i MMG sono in prima linea per favorire le immunizzazioni e svolgono il ruolo di sentinelle della salute dei cittadini in quanto sono operativi su tutto il territorio nazionale.

Purtroppo nel nostro Paese il numero di persone vaccinate sta nettamente calando. Le percentuali, in età pediatrica, per molte gravi malattie infettive sono scese sotto la soglia limite di sicurezza del 95%. Per la poliomielite, difterite e tetano è immunizzato solo il 93% dei bambini. Per quanto riguarda parotite, rosolia e morbillo siamo a meno dell'85%. Si tratta di dati francamente preoccupanti che sono frutto di un'inspiegabile sfiducia che spesso nasce, cresce e si diffonde sul web o sui social network. Si vuole invertire questa tendenza fornendo a tutti uno strumento semplice, efficace ma dai contenuti scientifici certificati.

I vaccini, inoltre, sono uno strumento importante per tutelare il diritto alla salute degli individui e l'interesse della collettività. In questo modo si vuole contribuire ad una politica di sanità pubblica, che vuole agire sulla diffidenza verso i vaccini, e per la quale l'informazione corretta è il primo passo per contrastare le diffidenze. Per invertire l'approccio culturale e favorire un ruolo più attivo e consapevole nella scelta dei cittadini per la tutela della propria salute, è necessario l'impegno e la collaborazione di tutti quelli che hanno a cuore il servizio sanitario nazionale a partire dall'intera comunità medico-scientifica e delle istituzioni.

I vaccini hanno indubbiamente cambiato il corso della medicina, affermandosi nel tempo come strumento fondamentale per la riduzione della mortalità e della morbosità. La nostra storia ci insegna che poche altre misure come le vaccinazioni hanno avuto un impatto così dirompente sulla salute pubblica. L'offerta vaccinale gratuita rappresenta un'opportunità di salute per tutti i cittadini perciò le differenze tra le regioni devono essere superate. Il nuovo piano vaccinale ha proprio l'obiettivo di eliminare queste differenze, con un'offerta vaccinale aggiornata e uniforme.

Oltretutto le vaccinazioni non riguardano solo i giovanissimi, ma l'aumento della vita media ha fatto sì che debbano essere pensate e programmate anche per gli adulti. Tuttavia è proprio questa categoria di italiani che tende maggiormente a sottovalutare i pericoli delle mancate immunizzazioni. I vaccini sono vittime del loro stesso successo. Le attuali generazioni non hanno infatti mai conosciuto i pericoli che derivano dalle gravi patologie infettive. Si vuole altresì ribadire in modo chiaro ed inequivocabile che i vaccini sono sicuri in quanto sottoposti, come tutti i farmaci, a scrupolosi controlli. Le reazioni avverse che talvolta si verificano sono decisamente inferiori rispetto ai danni causati dalle malattie.

I nuovi Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e il Piano Nazionale Vaccini 2017-2019, approvati nei mesi scorsi, hanno ampliato l'offerta per tutti i cittadini, quindi si tratta di un'occasione straordinaria di crescita per la salute di tutto il sistema Paese. Non possiamo più permetterci ulteriori riduzioni di coperture vaccinali. Sono presidi sanitari salvavita, devono essere considerati a tutti gli effetti strumento di prevenzione primaria di malattie potenzialmente mortali. L'inverno scorso ha registrato un boom di decessi tra gli anziani: il 15% in più rispetto agli attesi. Sono circa tremila casi e quasi sicuramente sono da mettere in relazione all'epidemia influenzale che quest'anno ha colpito più del solito gli over 65.

Come medici di famiglia non dobbiamo abbassare la guardia con la vaccinazione per l'influenza stagionale, che purtroppo anche nell'ultimo anno è stata lontana dal raggiungere i livelli previsti dal Piano Nazionale Vaccini.